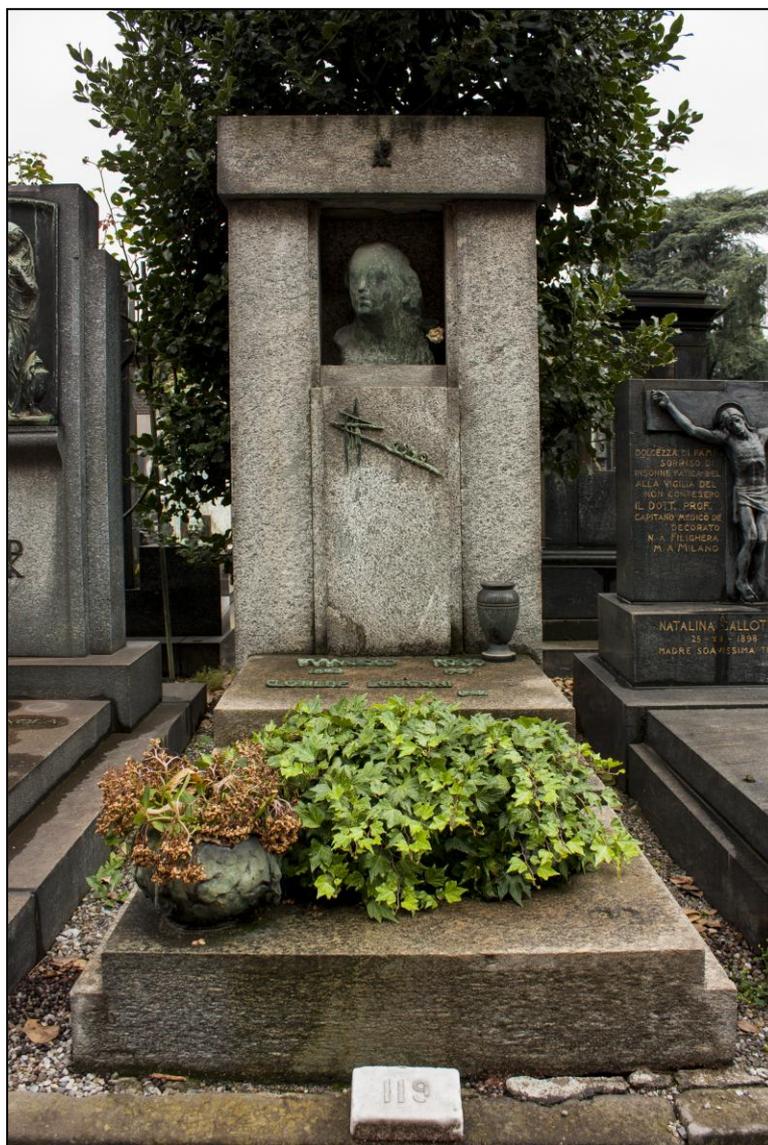


I POTESI PER INTERVENTO DI RESTAURO PER LA TOMBA DI MEDARDO
ROSSO, CIMITERO MONUMENTALE DI MILANO, CIMITERO DEGLI
ACATTOLICI, CAMPO 4, N.119



Contenuti

Dati identificativi.....	p. 1
Documentazione storica.....	p. 2
Breve nota sull'autore.....	p. 3
Descrizione e tecnica di realizzazione.....	p. 4
Analisi dello stato di degrado.....	p. 5
Operazioni previste.....	p. 7
Preventivo Bibliografia	p. 8

Allegati

- **Rilievo stato di degrado**
- **Rilievo materiali**
- **DVD**
- **Schede tecniche dei materiali**

Dati identificativi

OGGETTO	Edicola in granito con scultura in lega di rame. Lastra terragna con iscrizioni e vaso
SOGGETTO	<i>Ecce Puer.</i> Tomba di Medardo Rosso (1858 - 1928) Tomba di Francesco Rosso (1885 - 1957) e Clotilde Longoni Rosso ([1...] - 1962)
ELEMENTI CORRELATI	Tomba in granito. All'interno della nicchia è presente la scultura in lega di rame; scritte commemorative, monogramma e firma dell'artista in lega di rame, applicati con chiodi o mediante incollaggio. 2 vasi per fiori in lega di rame (di cui uno non pertinente).
AUTORE	Riproduzione da Medardo Rosso Progettazione dell'edicola di Michele Vedani
EPOCA	Prima metà del XX Secolo
CATEGORIA E TECNICA	Bronzo fuso a cera persa, lapideo
DIMENSIONI	Dimensioni tomba: Dimensioni scultura:
COLLOCAZIONE	Cimitero Monumentale di Milano - Cimitero degli Acatolici, campo 4 n.119
RESTAURATORE	Studio di9 restauro Angelucci S.A.S. Fonderia Artistica Battaglia, Dipartimento di Restauro
PROPRIETÀ'	Comune di Milano
VINCOLI	Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici di Milano

Breve storia e Collocazione

La Tomba di Medardo Rosso, posizionata al campo 4, n.119 del Cimitero degli Acattolici presso il Cimitero Monumentale di Milano, è stata progettata e realizzata dall'architetto e artista Michele Vedani in granito serizzo non lucidato.

Il monumento funebre è corredato dalla scultura in bronzo *Ecce Puer*, getto ricavato da una scultura dello stesso Medardo Rosso. Si tratta del ritratto del piccolo Alfred William, figlio del collezionista Ludwig Mond, realizzato per la prima volta dall'artista nel 1906 ed esistente in più versioni e in diversi materiali (cera, gesso e bronzo), di cui alcune copie conservate nei principali musei italiani (Piacenza, Galleria Ricci Oddi; Milano, Villa Belgiojoso-Bonaparte, Museo dell'Ottocento; Venezia, da collezione privata e conservata presso la Fondazione Peggy Guggenheim) e internazionali.

Assieme allo scultore riposano la moglie e il figlio, tumulati rispettivamente del 1962 e nel 1957.

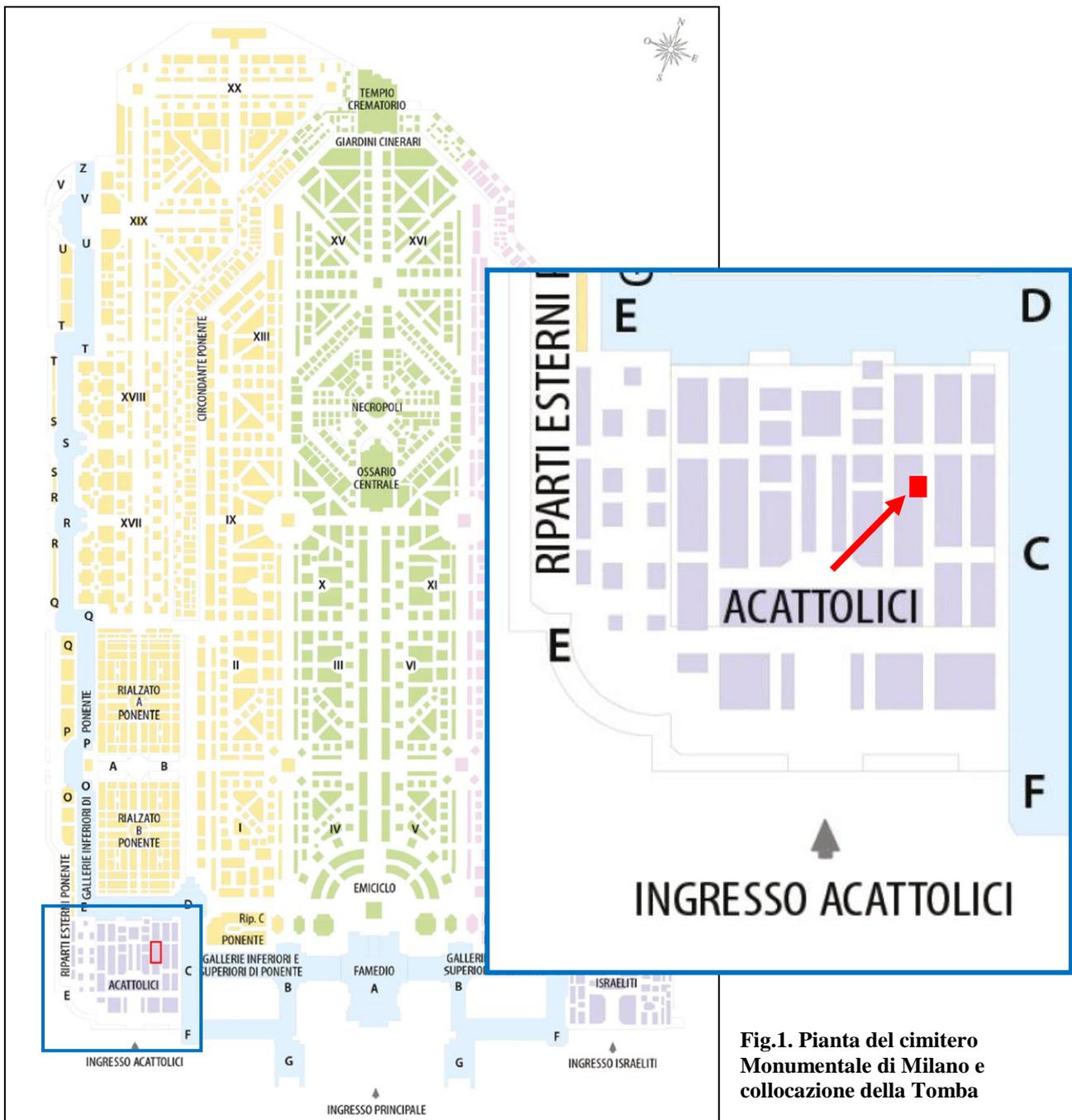


Fig.1. Pianta del cimitero Monumentale di Milano e collocazione della Tomba

Breve nota sull'autore

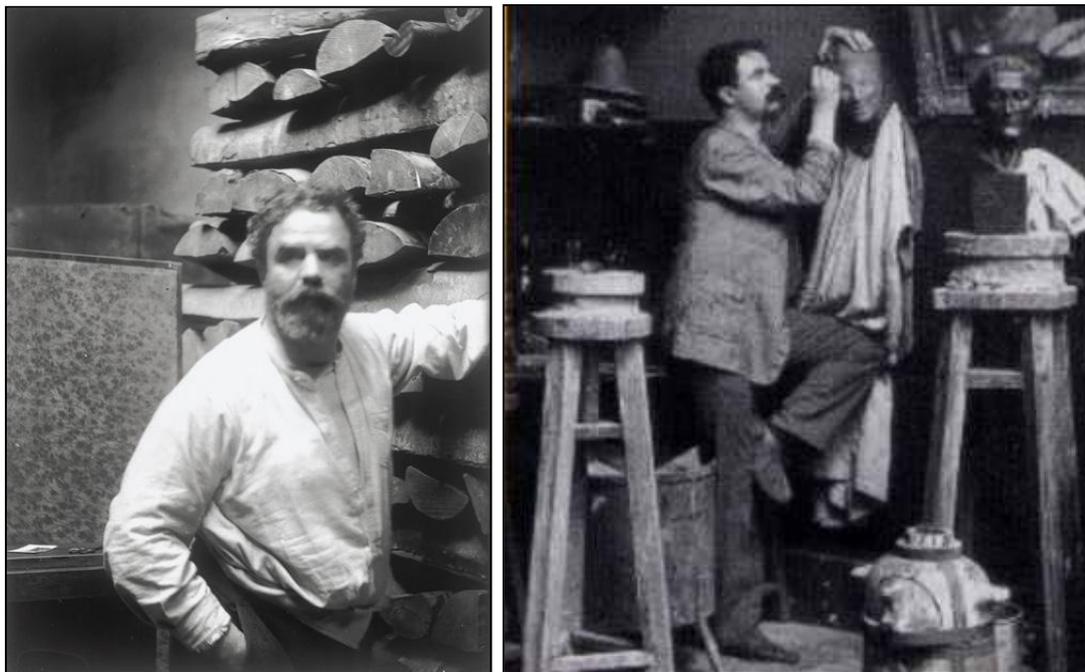


Fig. 2-3. Foto dell'artista nello studio¹.

Medardo Rosso nacque a Torino il 21 giugno 1858 ma presto, nel 1870, si trasferì con la famiglia a Milano.

La sua formazione si svolse dapprima all'Accademia di Belle Arti di Brera, dove fu espulso dopo il primo anno² a causa dei forti contrasti con il mondo accademico.

Mostrando fin dai primi saggi la sua adesione al pittoricismo romantico di T. Cremona, D. Ranzoni e G. D. Grandi, ebbe contatti con la scapigliatura milanese.

Dal 1889 e 1914 si trasferì a Parigi, dove si avvicinò alla cultura impressionista della capitale e strinse una profonda amicizia con É. Zola, E. Degas e soprattutto con lo scultore A. Rodin.

La sua ricerca, volta a esprimere in scultura una visione coloristica e luminosa d'impronta impressionista, rinunciò a ogni monumentalità o effetto statuario per una scelta di temi quotidiani, inizialmente caratterizzati dal costante riferimento al dato naturale di matrice positivista³.

Delle sue opere, tra le quali *Ecce Puer*, esistono molte versioni, conservate nelle collezioni pubbliche d'arte moderna di Roma, Firenze, Milano, Torino, Parigi, New York, ecc. Tendendo a soluzioni di grande sintesi plastica, Rosso sperimentò materiali diversi, tra i quali prediligeva la cera, e tecniche quanto più sensibili agli effetti di luce e prossimi a quelli della pittura.

Medardo Rosso morì a Milano il 31 marzo 1928.

¹ <http://www.medardorosso.org/>, e http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Menardo_Rosso.jpg, siti consultati il 07 luglio 2014.

² “Ribelle ad ogni scuola, ad ogni metodo, ad ogni Accademia, abborrendo tutto ciò che sa di mestiere, di artificio, si trovò presto solo, senza appoggio, senza maestro, senza consiglieri con un branco di cattivi e d'invidiosi che gli si mettevano fra i piedi ogni qualvolta egli tentava farsi strada e dar prova delle sue attitudini, del suo ingegno”. In Angelo de Gubernatis, *Dizionario degli Artisti Italiani Viventi: pittori, scultori, e Architetti*, Le Monnier, 1889, p. 435.

³ *Enciclopedia Treccani online*, voce “Medardo Rosso”.

Descrizione e tecnica di realizzazione

L'opera si compone di una tomba ad edicola di granito serizzo non lucidato, ideata e realizzata dall'architetto Michele Vedani corredata da elementi in lega di rame. L'edicola è caratterizzata da una stele centrale, in cui è ricavata una nicchia quadrangolare dove è collocata la scultura in bronzo *Ecce Puer*, la cui fusione è stata ottenuta a partire da un originale dell'artista Medardo Rosso. Al di sotto della nicchia si trova la riproduzione della firma, sempre in bronzo, dello stesso Medardo. Sul coperchio di chiusura sono riportati i nomi e le date di nascita e morte del figlio, Francesco Rosso, e la data di morte della Madre, Clotilde Longoni Rosso, insieme all'epigrafe che recita **"Fine di una vita e principio di un'arte"**. La tomba è arricchita da due vasi di cui uno in pietra e uno in bronzo. Il vaso in pietra non è probabilmente pertinente. Dei due vasi in bronzo, realizzati con un modellato ispirato alla tecnica esecutiva dell'artista, uno è mancante.

La scultura è una fusione in lega di rame ottenuta con la tecnica della cera persa ad unico getto. Rappresenta un fanciullo a mezzo busto, con la testa inclinata e girata rispetto alle spalle. Si tratta, come accennato sopra, del ritratto di Alfred William Mond, realizzato dall'artista nel 1906 e intitolato *Ecce Puer* (altri titoli: *Portrait de l'enfant Alfred Mond*, *Enfant anglais*, *Impression d'enfant*) qui riprodotto in bronzo.

La scultura presenta un modellato fresco e rapido, dai contorni imprecisi che si scioglie nello spazio e nella luce⁴. Occorre fare una breve parentesi sul particolare procedimento con cui l'artista eseguiva le sue opere: Medardo modellava la terra creta senza nessun disegno preparatorio o modello. Dal modellato otteneva un calco in gesso da cui traeva il primo modello, sempre in gesso, che sarebbe diventato la matrice delle successive repliche. Dal gesso venivano tratti i calchi in gelatina (o altro materiale flessibile) secondo un procedimento particolare di cui era esperto Alberto Palazzolo, collaboratore dell'artista⁵, da cui poi ricavava sia i modelli in cera che i modelli per la fusione in bronzo. (Anche le opere in cera, dunque, non sono modellate direttamente, ma sono il risultato di un calco). Le opere sono dunque riprodotte in serie e in diversi materiali, non è dunque possibile distinguere le copie dagli originali.

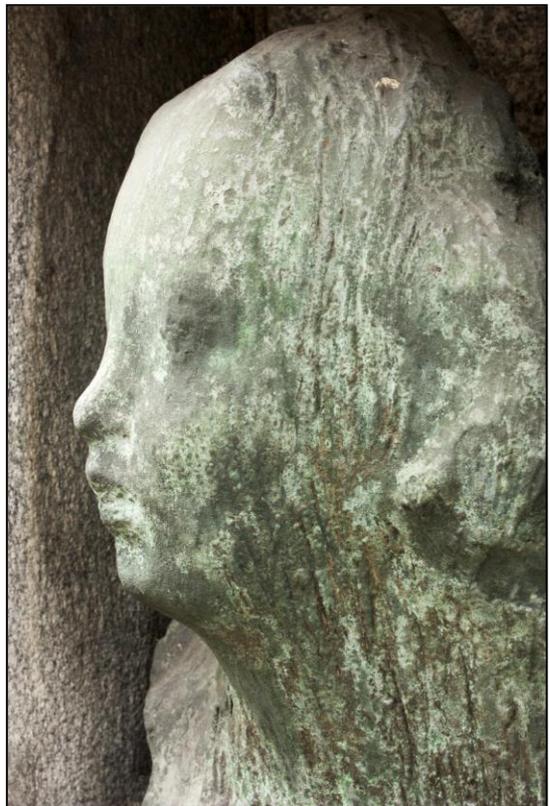


Fig. 4. Particolare di Ecce Puer

⁴ S. Zuffi (a cura di), *La storia dell'arte : l'età dell'impressionismo*, Mondadori Electa Spa, Milano 2006c., p. 580.

⁵ C. Bertelli, *Tutti i bambini di Medardo*, Corriere della Sera, 3 aprile 1994, p.23

Analisi dello stato di degrado ed interventi precedenti

Lo stato di conservazione generale dell'opera è mediocre.

Non si sono rilevati problemi strutturali o di statica, tuttavia le superfici presentano alcune problematiche conservative molto gravi.

Degrado della superficie in materiale lapideo.

La superficie in granito si presenta ad un primo esame ricoperta da depositi sia coerenti che incoerenti. Sono inoltre presenti deiezioni di volatili.

Su tutta la superficie si riscontra la presenza di attività biologica, che risulta maggiormente evidente sulle stuccature, dove assumono un colore giallo ocra (1). Le stuccature a riempimento tra le varie componenti della stele e del coperchio sono molto fragili e di consistenza polverosa.

Nelle parti maggiormente esposte alle intemperie sono riscontrabili gore da dilavamento di colore scuro. Nel basamento e nelle parti a contatto con il suolo si riscontrano alcune macchie causate da umidità di risalita, presenti anche nella parte interna della nicchia (2).

Si segnala una porzione lapidea in fase di distacco localizzata alla base della stele (3) e la presenza di scaglie di materiale lapideo localizzate sul piano della nicchia (4).

In corrispondenza delle giunture con gli elementi in bronzo, assicurate al granito mediante chiodi o perni in ferro, si riscontrano delle macchie di colore verde e rosso dovute all'ossidazione dei metalli.



Degrado della superficie metallica.

Nonostante la scultura *Ecce Puer* sia collocata a riparo dall'esposizione diretta degli agenti atmosferici, presenta un dilavamento parziale sulla fronte e sul naso. (5)

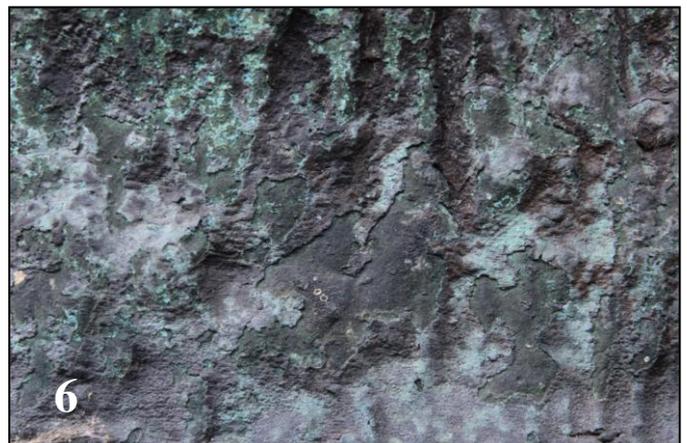
La superficie in bronzo si presenta ad una prima analisi ricoperta da depositi incoerenti superficiali, deiezioni di volatili e parti e resti di attività biologica di alcuni insetti.

Si segnala la presenza di croste nere (6) nella parte bassa della scultura e in particolare sul busto e sul collo. Le croste localizzate sul busto hanno un notevole spessore e tendono a sollevarsi e a scagliarsi. Quelle presenti sul collo e in generale nelle parti in sottosquadro, hanno una consistenza più compatta, dura e coerente e sono maggiormente solidali al metallo.



La superficie è interamente ricoperta da prodotti di corrosione del rame e degli alliganti, diversificate a seconda dell'area: nelle parti maggiormente esposte, i prodotti di corrosione assumono una colorazione chiara e una consistenza polverosa, mentre nelle parti in sottosquadro gli stessi si presentano come maggiormente spessi e compatti, di colore verde brillante e di spessore maggiore nelle porzioni nelle quali si sviluppano fenomeni di condensa. I prodotti di corrosione rilevabili intorno alle aree interessate dalla crosta nera hanno consistenza polverosa e colore verde mela.

Nelle asperità e interstizi del modellato è rilevabile la presenza di residui di un protettivo (7) utilizzato durante un precedente intervento manutentivo, caratterizzato da una consistenza vetrosa e da una colorazione marrone scura.





Le iscrizioni in bronzo presentano una forte ossidazione del metallo, con prodotti di corrosione di colore verde brillante e consistenza da polverosa a compatta. Si tratta di prodotti stabili. In alcune porzioni della scritta che rappresenta la firma dell'autore sono visibili delle croste nere piuttosto coerenti (8) con la superficie del metallo. Nelle parti interne del modellato sono presenti alcuni accumuli piuttosto coesi di depositi polverulenti, di consistenza compatta e di colore marrone. Nell'epigrafe sono mancanti le lettere "l" e "N" e le lettere sono assicurate al supporto con un incollaggio a resina poliesteri, che non ne assicura più la tenuta (10). Sono visibili alcuni fori per chiodi di inserimento delle parti metalliche, localizzati in corrispondenza delle porzioni di scritta mancante.



Dei tre vasi a corredo della tomba uno è in pietra e non sembra essere pertinente al progetto originario. Dei due vasi in bronzo, a decorazione dei lati del coperchio, uno risulta mancante. Sulla porzione del coperchio dove quest'ultimo doveva essere collocato, sono visibili i fori di inserimento dei perni in ferro, richiusi con una stuccatura in materiale poliesteri. Il vaso rimanente presenta una superficie ricoperta da prodotti di corrosione del rame, mentre si segnala la presenza di gore o percolature da dilavamento (11).



Operazioni previste

Finalità

L'intervento è mirato alla stabilizzazione della situazione conservativa del bronzo e della sua patina.

In base all'osservazione ravvicinata del manufatto, si ipotizzano le seguenti fasi di intervento:

Superficie lapidea:

- Lavaggio dell'intera superficie con tensioattivi idonei (non ionici)
- Rimozione degli ossidi metallici con chelanti
- Rimozione di patine biologiche con Sali di ammonio quaternario
- Impacco per la rimozione delle croste nere.

Superficie metallica:

- Spolveratura e rimozione dei depositi incoerenti
- Lavaggio per la rimozione delle deiezioni di volatili
- Rimozione meccanica delle croste nere
- Rimozione meccanica o chimica, dei residui di cere o vernici protettive applicate durante precedenti interventi.
- Rimozione dei prodotti di corrosione della lega di rame per via meccanica o chimica. Verranno disposti dei test di pulitura al fine di mettere a punto la metodologia corretta di intervento.
- È prevista la stesura di un protettivo finale.
- Integrazione delle scritte tramite realizzazione di modelli in cera e successiva fusione e in bronzo.
- Si propone la realizzazione della copia speculare del vaso mancante in bronzo con ancoraggio meccanico reversibile.

Milano, 9 Luglio 2014

I restauratori

BIBLIOGRAFIA

Carla De Bernardi e Lalla Fumagalli (a cura di), *Un museo a cielo aperto : il cimitero monumentale di Milano*, Amici del Monumentale di Milano, Milano, 2013c.

S. Zuffi (a cura di), *La storia dell'arte : l'età dell'impressionismo*, Mondadori Electa Spa, Milano 2006c.

C. Bertelli, *Tutti i bambini di Medardo*, Corriere della Sera, 3 aprile 1994, p.23

Enciclopedia Treccani online, voce "Medardo Rosso". <http://www.treccani.it/enciclopedia/medardo-rosso/> , sito consultato il 07 luglio 2014.

<http://www.medardorosso.org/>, e http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Menardo_Rosso.jpg, siti consultati il 07 luglio 2014.